

Felice Pozzo

Emilio Salgari, *I misteri dell'India*, Macerata, Ed. Simple, 2008, pp. 210. ISBN 978-88-6259-085-3

E' la nuova realizzazione del progetto "*Per Terra e per Mare*" (dal nome del giornale di viaggi diretto da Salgari a Genova, 1904-06) che fa capo al sito italiano www.emiliosalgari.it (in funzione dal 1998), fondato e gestito da Corinne D'angelo (in arte "La Perla di Labuan").

E' lei infatti che firma la "Presentazione editoriale", dopo aver scelto l'argomento dell'antologia, l'India, si capisce, e averne affidata la cura a Livio Belli, che dell'India è appassionato studioso.

Il titolo, *I misteri dell'India*, suggerito da chi scrive, è lo stesso di una rappresentazione teatrale che, vivente Salgari, fu tratta da *I misteri della Jungla Nera*, da molti considerato il capolavoro del romanziere. Pare dunque ben rappresentare la prima antologia che comprende tutti i racconti che il papà di Sandokan ha ambientato nella misteriosa India, scrivendoli durante l'intera sua carriera, ossia tra il 1893 e il 1905. I racconti, si sa, costituiscono l'opera cosiddetta minore di Salgari, ma, e le varie antologie apparse sinora, numerosissime, lo confermano, sono anche parte fondamentale del suo mondo avventuroso. In più, racchiudono spesso anticipazioni di molti suoi fortunati romanzi e persino trame di lavori di maggior mole rimaste nella penna. In più, è ovvio, vi dilaga l'avventura allo stato puro.

Sono undici racconti (da *Le grandi cacce nelle Sunderbunds indiane* a *Mahur l'incantatore di serpenti*) cui si aggiunge un articolo intitolato "Gli orrori della fame nell'India".

Due di quei racconti, opportunamente messi in sezione a parte, l'*Appendice*, sono riproposti per la prima volta dopo oltre un secolo. Il primo è il citato *Mahur*, che apparve con lo pseudonimo "Cap. J. Wilson", e il secondo, intitolato *I "Mèriahs" del Khondistan*, è apparso nel 1905 con lo pseudonimo "W. Hill". Sull'attribuzione del primo a Salgari non esistono più dubbi, e al riguardo mi permetto rimandare al libro *L'officina segreta di Emilio Salgari* (Vercelli, Ed. Mercurio, 2006), mentre per il secondo si nutre ancora qualche scrupolosa incertezza. E tuttavia l'inserimento non appare troppo azzardato, se non altro perché fu pubblicato da Salgari sulla citata rivista "*Per Terra e per Mare*", da lui fondata, dove effettuò un uso elevato di pseudonimi anche stranieri. Ma il tutto è doverosamente spiegato nel volume in trattazione. Dove il curatore, contro ogni logica commerciale ma ottemperando piuttosto a doverose istanze salgariane, ha inserito oltre 250 note a fondo pagina, alcune anche molto lunghe. L'intento è lo stesso del citato progetto "*Per Terra e per Mare*", ossia, come sottolinea D'Angelo, "diffondere l'amore per la lettura e la conoscenza di Salgari". Quindi non si tratta soltanto di un'antologia di racconti fine a se stessa, ma, tramite le note esplicative, si rivela un modo efficace per entrare nel *modus operandi* del romanziere, scoprendone le fonti, gli eventuali strafalcioni,

le invenzioni, i colpi d'ala.

Arricchito da un corposo apparato iconografico, spesso inedito e anche a colori, il libro è una chicca, come si dice, che trasuda sana, seria e trattenuta passione per Salgari.

E contiene una breve prefazione di chi scrive.